

## II CILE, PAESE PIATTAFORMA PER GLI AFFARI

### 1. SITUAZIONE ECONOMICA E ACCORDI COMMERCIALI

Il Cile emerge come paese piattaforma per affari e attività commerciali in quanto possiede alcune caratteristiche fondamentali per il loro sviluppo: conta su istituzioni solide, su un centro finanziario e su un mercato finanziario liquido e flessibile. Inoltre è un centro di connettività e d'integrazione, è un fornitore di servizi di qualità mondiale, possiede ottimi canali di distribuzione, di rifornimento e soprattutto conta su imprese di servizi e professionisti altamente qualificati.

Grande rilevanza hanno gli Accordi Commerciali firmati dal Cile, che consentono un accesso privilegiato a più dell'86% del PIL mondiale. Infatti, la strategia dei governi locali è stata quella di dare al paese una certa stabilità macroeconomica, basata su una politica prudentiale, sul surplus fiscale, su buone transazioni di mercato e su costanti monitoraggi, richiesti per assicurare l'efficienza dell'economia cilena. Il Cile, inoltre, è caratterizzato per un'elevata apertura al commercio internazionale, agli investimenti diretti esteri e ai flussi finanziari. Tutto ciò è andato di pari passo con lo sviluppo di politiche sociali orientate alla crescita dell'uguaglianza, ottenendo allo stesso tempo importanti livelli di coesione sociale, se, ovviamente, li si compara con quelli di altri paesi della regione.

Il commercio estero ha sperimentato una notevole crescita, come dimostrato dalle esportazioni dei settori non tradizionali, aumentate di un range del 15-20% negli ultimi anni. Questo risultato si è ottenuto anche grazie ad una diversificazione dei soci commerciali del Cile, fra i quali si trovano le più importanti economie del mondo: America del Nord, Unione Europea, Cina, Giappone, Corea del Sud e i principali paesi dell'America Latina. Negli ultimi 20 anni si è raggiunta una maggiore diversificazione delle imprese e dei prodotti esportati, fattore fondamentale affinché questa crescita possa essere redditizia e sostenuta nel tempo. Il numero delle imprese esportatrici si è quadruplicato mentre il numero dei prodotti commercializzati si è duplicato.

Il Cile partecipa attualmente a 24 accordi commerciali, firmati con circa 60 paesi. Attraverso i suoi trattati - compresi quelli che sono stati firmati o che si trovano, ancora, in fase di negoziazione - il Cile abbraccia praticamente tutte le più importanti economie del mondo, garantendosi un accesso preferenziale a più di 3,500 miliardi di potenziali consumatori. È da segnalare, inoltre, l'importanza dei "Trattati di Doppia Tassazione" che il Cile ha sottoscritto con un numero rilevante di paesi. Questi accordi operano come un elemento fondamentale sia nell'ambito degli investimenti sia in quello della prestazione dei servizi. Per quanto riguarda il caso specifico con l'Italia, i due paesi si trovano ancora nella fase di negoziazione. La ragione per la quale le trattative sono state bloccate è stata la mancata approvazione da parte del governo cileno delle legge per l'eliminazione del segreto bancario. Ad ogni modo, proprio nell'ultimo trimestre del 2009 il senato ha approvato il progetto di legge per la sua

eliminazione, decisione che ha tra l'altro permesso al Paese di entrare a far parte dell'OCSE.

Per quanto concerne gli indicatori macroeconomici e di competitività, il Cile occupa una posizione leader in America Latina, ma è anche ben posizionato fra il resto dei paesi del mondo. In termini di competitività e secondo il World Economic Forum, il Cile si posiziona al 25° posto nel ranking, dominato da Stati Uniti, Hong Kong, Singapore e Svizzera. Per quanto riguarda la possibilità di realizzazione di affari in America Latina, il paese contende i primi posti insieme al Brasile. Se si considera il tasso annuale di crescita del PIL a lungo termine, il Cile si posiziona fra i primi 5 paesi del mondo, verificando di conseguenza uno dei tassi più alti di crescita negli ultimi 20 anni.

Per quanto riguarda l'ambiente favorevole per la realizzazione di affari, il Cile si posiziona al primo posto in America Latina e al 22° nella classifica mondiale. Inoltre il paese è al 20° posto, insieme agli Stati Uniti, tra i paesi più trasparenti, secondo la classifica elaborata da Transparency International, basata su una selezione di 159 nazioni. Secondo gli indici di Fitch, Standard & Poor's, fra i paesi della regione Latinoamericana, il rischio paese (partendo dal più basso) del Cile si posiziona al secondo posto, dopo il Messico.

Per ciò che concerne il capitale umano, vi è da distaccare che il paese si aggiorna velocemente. Negli ultimi anni ha raggiunto livelli medi nell'ambito dell'educazione: più di 10 anni di scolarizzazione, più di 60 università, 48 istituti professionali, 109 centri tecnici e 21 programmi di MBA. Inoltre, tra le 10 migliori Scuole di Affari del Latinoamerica, 4 sono cilene: l'Università Cattolica, l'Adolfo Ibañez e le due facoltà dell'Università del Cile, Economia e Industria e Ingegneria Industriale.

Le opportunità di affari e attività commerciali in tutte le regioni del paese sono varie e presentano una serie di vantaggi e caratteristiche, diversi tipi di clima, ottimi accessi e reti di comunicazione. Queste opportunità si riflettono su una serie di settori, che includono il turismo, l'agroindustria, il settore minerario, la pesca, il riciclaggio, la biotecnologia, la distribuzione e la logistica, i beni manufatti e l'infrastruttura. Sono, infatti, numerose le imprese che si sono installate in Cile e che prestano i loro servizi usando come piattaforma questo paese: Enel, Enersis, Ericsson, Motorola, AT&T, Citigroup, BHP Billiton, Unilever, Air France e Delta, tra altre.

Qui di seguito, si riporta la tabella degli accordi commerciali firmati dal Cile attualmente in vigore:

PAESI / GRUPPI DI PAESI	TIPO DI ACCORDO	DATA DELLA FIRMA	ENTRATA IN VIGORE
P-4 (1)	Accordo di Associazione Economica	18 luglio 2005	08 novembre 2006
UNIONE EUROPEA (2)	Accordo di Associazione Economica	18 novembre 2002	01 febbraio 2003
AUSTRALIA	Accordo di Libero Scambio	30 luglio 2008	6 marzo 2009
COLOMBIA	Accordo di Libero Scambio	27 novembre 2006	8 maggio 2009
PERÚ	Accordo di Libero Scambio	22 agosto 2006	1 marzo 2009
PANAMA	Accordo di Libero Scambio	27 giugno 2006	07 marzo 2008
GIAPPONE	Accordo di Libero Scambio	27 marzo 2007	3 settembre 2007
CINA	Accordo di Libero Scambio	18 novembre 2005	01 ottobre 2006
EFTA (3)	Accordo di Libero Scambio	26 de junio de 2003	01 dicembre 2004
STATI UNITI	Accordo di Libero Scambio	06 giugno 2003	01 gennaio 2004
COREA DEL SUR	Accordo di Libero Scambio	15 febbraio 2003	01 aprile 2004
EL SALVADOR (TLC CILE-CENTROAMERICA)	Accordo di Libero Scambio	18 ottobre 1999	03 giugno 2002 (Protocollo Bilaterale)
COSTA RICA (TLC CILE-CENTROAMERICA)	Accordo di Libero Scambio	18 ottobre 1999	14 febbraio 2002 (Protocollo Bilaterale)
GUATEMALA (TLC CILE-CENTROAMERICA)	Accordo di Libero Scambio	18 ottobre 1999	In attesa di approvazione parlamentare
HONDURAS (TLC CILE-CENTROAMERICA)	Accordo di Libero Scambio	18 ottobre 1999	28 agosto 2008
NICARAGUA (TLC CILE-CENTROAMERICA)	Accordo di Libero Scambio	18 ottobre 1999	Bilaterale in negoziazione
MESSICO	Accordo di Libero Scambio	17 aprile 1998	01 agosto 1999
CANADA	Accordo di Libero Scambio	05 dicembre 1996	05 luglio 1997
MERCOSUR (4)	Accordo di Integrazione Economica N° 35	25 giugno 1996	01 ottobre 1996
ECUADOR	Accordo di Integrazione Economica N° 32	20 dicembre 1994	01 gennaio 1995
BOLIVIA	Accordo di Integrazione Economica N° 22	06 aprile 1993	07 luglio 1993
VENEZUELA	Accordo di Integrazione Economica N° 23	02 aprile 1993	01 luglio 1993
INDIA	Accordo di Realizzazione Parziale	8 marzo 2006	17 agosto 2007
CUBA	Accordo di Realizzazione Parziale	21 agosto 1998 (5)	28 agosto 2008
MALESIA	Accordo di Libero Scambio		In fase di negoziazione
TAILANDIA	Accordo di Libero Scambio		GEC terminato
TURCHIA	Accordo di Libero Scambio		Fine della negoziazione
VIETNAM	Accordo di Libero Scambio		Iniziata la negoziazione

(1) Pacifico-4, composto da: Cile, Nuova Zelanda, Singapore e Brunei Darussalam.

(2) I paesi membri dell'Unione Europea sono: Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Svezia, Cipro, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Malta, Polonia e Repubblica Ceca; e dal gennaio 2007 i 2 nuovi Paesi membri sono: Romania e Bulgaria
(3) L'Associazione Europea di Libero Commercio (EFTA) é composta da: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.
(4) Il Mercato Comune del Sud-MERCOSUR- é composto da:Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Il Cile partecipa come paese associato.
(5) La data si riferisce solamente alla conclusione dei negoziati

## 2. INVESTIRE IN CILE

Durante gli ultimi 30 anni, la legge cilena ha garantito agli investitori esteri un accordo chiaro, coerente e non discriminatorio. Gli investitori esteri hanno accesso a tutte le industrie e regioni geografiche del paese e ricevono lo stesso trattamento delle imprese locali. Queste condizioni hanno permesso la proliferazione di affari da parte di imprese estere che pianificano di stabilirsi nel paese per un lungo periodo. Il Cile considera gli investimenti come un catalizzatore di fondamentale importanza per l'innovazione tecnologica, per il miglioramento dei servizi e per una maggiore qualità dei prodotti. Negli ultimi 30 anni, dei 52.000 milioni di dollari netti che sono entrati attraverso investimenti esteri, circa il 34,7% é andato al settore minerario; il 21,8% al settore dei servizi; il 17,9% ad elettricitá, gas e acqua; il 12,8% all'industria; 8,9% ai trasporti e alle comunicazioni.

I paesi che maggiormente hanno investito in Cile sono stati Regno Unito, Stati Uniti, Spagna e Canada .

Le organizzazioni internazionali che valutano i paesi in termini di competitivité, libertá economica, trasparenza e livello di corruzione hanno elogiato il Cile. Lo stesso atteggiamento hanno avuto le agenzie che danno origine alle classifiche.

L'informe 2004 di Competitivité del Institute for Management Development (IMD) identifica il Cile come il secondo paese piú competitivo, in riferimento alla sua immagine come paese favorevole agli affari, fra 60 economie del mondo.

Moody's ha modificato nel febbraio 2005 la classificazione promuovendo il paese da una situazione stabile ad una positiva. L'informe indicava che la forza creditizia del Cile derivava dalla credibilitá della politica pubblica, dalle istituzioni finanziarie solide, dalle ampie riforme strutturali e, piú recentemente, da una serie di politiche economiche che hanno portato il paese ad una crescita stabile e ad un deficit dei conti correnti facilmente controllabile.

S&P, invece, ha catalogato il sistema finanziario del Cile come molto stabile. A gennaio 2004 S&P innalzó la sua visione sulla valuta estera cilena da "A-" ad "A". Secondo l'agenzia, il miglioramento riflette, fra le altre cose, la modernizzazione delle istituzioni pubbliche e il consolidamento finanziario.

Fitch, a marzo 2005 innalzó la sua qualificazione di rischio sovrano di lungo periodo da "A-" ad "A"

AGENZIA	MONETA ESTERA	VISIONE
Standard & Poors (gennaio 2004)	A	Positiva
Moody's (Febbraio 2005)	Positiva	Positiva
Fitch (Marzo 2005)	A	Stabile

Come risposta alla condizione del Cile, paese relativamente sicuro per gli investimenti, i cileni negoziano nei mercati internazionali a spreads (margin di vendita) molto simili a quelli dei buoni del Fisco degli Stati Uniti

L'investimento estero è regolato in Cile dalle norme contenute nel Decreto-Legge 600 (DL 600) del 1974, nonché nel Capitolo XIV del *"Compendio de Normas de Cambio Internacionales del Banco Central"*. Il primo, rappresenta lo strumento idoneo a tutelare gli investimenti che prevedono un apporto di capitale minimo di U\$ 5 milioni; mentre gli investimenti al di sotto di tale soglia (a partire da U\$ 10.000) possono avvalersi dal Capitolo XIV del *Compendio de Normas de Cambio Internacionales* che rappresenta lo strumento utilizzato soprattutto dalle piccole aziende.

Con il DL 600 fu creato il **"Comité de Inversiones Extranjeras"**-CIE (Comitato per gli Investimenti Esteri) che è autorizzato ad approvare i progetti di investimento presentati da persone fisiche o società straniere nel Paese. Una volta autorizzato l'investimento, il relativo contratto viene firmato, da un lato, dall'investitore straniero, e dall'altro, dal Governo cileno, rappresentato dal Ministero dell'Economia. La garanzia del contratto risiede, quindi, nel fatto che esso viene redatto in modo che lo Stato, essendo una delle parti contraenti, non potrà modificarlo unilateralmente (ad esempio emanando leggi successive che ne inficino i contenuti) senza l'approvazione della controparte. Recentemente sono state, inoltre, introdotte, alcune modifiche al DL 600, che consentono il reinvestimento del 100% degli utili generati da un'operazione effettuata in base allo stesso DL 600 e che hanno eliminato la restrizione esistente riguardante la capitalizzazione degli utili solamente nella stessa impresa che riceve l'investimento.

### **DL 600 - Lo Statuto dell'Investimento Straniero**

Il principale provvedimento legislativo adottato in Cile per favorire l'ingresso degli investimenti è il cosiddetto "Statuto dell'Investimento Straniero", noto anche come Decreto Legge 600, entrato in vigore nel 1974 e fondato sulla Costituzione, che stabilisce diritti ed obblighi tra i diversi soggetti, tutelando la credibilità complessiva del sistema finanziario ed economico.

Il principio ispiratore fondamentale si basa sulla assoluta parità di trattamento fra investitori locali e stranieri. Non sono possibili pertanto discriminazioni tra le diverse richieste, né restrizioni di alcun tipo per aree economiche o geografiche. Viene garantito il libero accesso al mercato delle divise per spuntare il tasso di cambio più favorevole. Inoltre, la proprietà straniera non è soggetta ad alcun tipo di limitazione, né di percentuale, né di durata.

Dal punto di vista giuridico, vengono applicate le stesse norme destinate agli operatori locali. Il regime fiscale applicabile é quello comune, ovvero:

- imposta sulle imprese, pari al 15% degli utili dichiarati e che vale come credito d'imposta al momento della loro distribuzione;
- imposta addizionale sulle rimesse, pari al 35% in caso di distribuzione o trasferimento all'estero degli utili. Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto é tuttavia possibile optare per una disciplina tributaria "speciale", consistente nel tassare per dieci anni il reddito (assicurandosi cosí da possibili modificazioni delle aliquote) ad un tasso invariabile del 42%, con possibilitá di proroga fino a 20 anni per gli investimenti nel settore manifatturiero o estrattivo di valore superiore a 50 milioni di US\$ (art. 7 bis).

La procedura di autorizzazione degli investimenti avviene attraverso un'unica istituzione regolata dal Titolo III del Decreto, il "Comité de Inversiones Extranjeras", che opera in base ad un altro principio fondamentale dello Statuto: quello della non discrezionalità, che sancisce l'esigenza di rispettare procedimenti chiari, conosciuti, trasparenti e non arbitrari.

La domanda per ottenere l'autorizzazione deve essere indirizzata al Vice Presidente Esecutivo, va presentata sui moduli predefiniti e deve contenere una descrizione del progetto con l'ammontare di capitale, il quale puó consistere in valuta estera, beni fisici, tecnologia capitalizzabile, crediti associati all'investimento. L'approvazione viene data direttamente dal Comitato o dal suo Segretario Esecutivo, per quegli investimenti di valore inferiore a 5 milioni di US\$.

Attraverso l'autorizzazione, si sottoscrive un contratto pubblico con lo Stato cileno (art. 3, Tit. I), per cui ogni modifica dell'accordo deve essere approvata da entrambe le parti, escludendo l'applicazione di disposizioni successive alla conclusione dell'accordo a meno che non risulti dalla loro volontà.

Altra garanzia prevista nello Statuto é data dal diritto di ricorrere contro le decisioni del Comité che si presumono discriminatorie, potendo in ultima istanza adire alla giustizia ordinaria.

L'unica condizione richiesta all'investitore straniero é quella di non rimpatriare il capitale prima di un anno. La restrizione tuttavia non si applica agli utili, che pertanto possono essere trasferiti fuori dal Cile, previo il pagamento delle tasse necessarie.

In sintesi, i diritti garantiti all'investitore straniero sono i seguenti:

1. sottoscrizione di un Contratto di Investimento con lo Stato del Cile;
2. rimpatrio del capitale;
3. rimessa degli utili;
4. libero accesso ai settori produttivi;
5. libero accesso al mercato dei cambi;
6. possibilitá di scelta del Regime Tributario;
7. conto corrente all'estero per investimenti superiori a 50 milioni US\$;

8. accesso alle garanzie contemplate negli accordi di promozione e protezione degli investimenti.

<b>INVESTIMENTI ESTERI EFFETTUATI IN CILE ATTRAVERSO IL MECCANISMO DELL' INGRESSO (MILIONI US\$)</b>			
	<b>DL 600</b>	<b>Capitolo 14</b>	<b>Totale</b>
<b>2000</b>	3.039,0	1.930,6	4.969,6
<b>2001</b>	5.016,7	1.037,3	6.054,0
<b>2002</b>	3.381,5	1.654,1	5.035,6
<b>2003</b>	1.286,2	1.333,6	2.619,8
<b>2004</b>	5.004,2	2.143,9	7.148,1

Fonte: Comitato di Investimenti, Banca Centrale

Al fine di proteggere e promuovere gli investimenti esteri, il Cile ha firmato 52 accordi di investimento bilaterale, 35 dei quali sono in vigore. Tutti questi accordi si reggono sul principio di reciprocità e sul rapporto paritario. Si é stabilito inoltre un sistema di risoluzione delle controversie, attraverso il quale vengono forniti i mezzi legali per gli investitori stranieri dei paesi firmatari.

ACCORDI DI INVESTIMENTI BILATERALE FIRMATI DAL CILE					
America			Europa		
Argentina	Vigente	27/02/95	Germania	Vigente	18/06/99
Bolivia	Vigente	21/07/99	Austria	Vigente	17/11/00
Brasile	Non Vigente		Belgio	Vigente	05/08/99
Colombia	Non Vigente		Croazia	Vigente	31/07/96
Costa Rica	Vigente	08/07/00	Danimarca	Vigente	30/11/95
Cuba	Vigente	30/09/00	Spagna	Vigente	27/04/94
Ecuador	Vigente	21/02/96	Finlandia	Vigente	14/06/96
El Salvador	Vigente	18/11/99	Francia	Vigente	05/12/94
Guatemala	Vigente	10/12/01	Grecia	Non Vigente	
Honduras	Vigente	10/01/02	Olanda	Non Vigente	
Nicaragua	Vigente	10/12/01	Ungheria	Non Vigente	
Panama	Vigente	21/12/99	Islanda	Non Vigente	
Paraguay	Vigente	16/09/97	Italia	Vigente	23/06/95
Perú	Vigente	11/08/01	Noruega	Vigente	04/11/94
Repubblica Dominicana	Non Vigente		Polonia	Vigente	22/09/00
Uruguay	Vigente	22/04/99	Portogallo	Vigente	24/02/98
Venezuela	Vigente	17/05/94	Regno Unito	Vigente	23/06/97
<b>Asia, Medio Oriente e Isole del Paifico</b>			Repubblica Ceca	Vigente	02/12/96
Australia	Vigente	18/11/99	Romania	Vigente	27/08/97
Cina	Vigente	14/10/95	Svezia	Vigente	13/02/96
Corea	Vigente	18/11/99	Svizzera	Vigente	22/08/02
Filippine	Vigente	06/11/97	Turchia	Firmato	21/08/98
Indonesia	Firmato	07/04/99	Ucrania	Vigente	29/08/97
Libano	Firmato	13/10/99	<b>Africa</b>		
Malaysia	Vigente	04/08/95	Egitto	Firmato	05/08/99
Nueva Zelanda	Firmato	22/07/99	Sudafrica	Firmato	12/11/98
Vietnam	Firmato	16/09/99	Tunisia	Firmato	23/10/98

\* I trattati firmati entrano in vigore dopo l'approvazione del Congresso e dopo la pubblicazione nel Diario Oficial.

Fonte: Comitato di Investimenti Esteri

## APPENDICE

Si riporta di seguito una breve descrizione degli accordi commerciali piú importanti firmati dal Cile.

### 1. Accordi di Libero Scambio:

**GIAPPONE:** Il 3 settembre 2007 é entrato in vigore l'Accordo di Libero Scambio fra Cile e Giappone, firmato il 27 marzo 2007. Tale accordo prevede l'abolizione dei dazi doganali per il 92% dei prodotti commercializzati tra i due paesi. Il Cile é agevolato nell'esportazione di vino, farine, salmone e di tutti quei prodotti legati alla pesca e ai beni industriali. Il Giappone ha ottenuto, invece, una notevole riduzione dei dazi doganali sugli automobili, le quali rappresentano la partita piú consistente delle esportazioni giapponesi verso il Cile.

**COLOMBIA:** L'Accordo di Libero Scambio fra il Cile e la Colombia é stato firmato il 27 novembre 2006 e al momento é in attesa di essere approvato dal parlamento. Questo accordo ha come base principale l'Accordo di Integrazione Economica N°24 vigente tra i due paesi dal 1994, contiene al suo interno un cronograma di sgravi che arriva ad includere praticamente la totalitá dei beni entro il 2011. Oggi circa il 75% delle esportazioni cilene in Colombia sono orientate al settore industriale, seguito dal settore minerario con 13,5% e infine da quello agricolo, con il 9,7%. In questo periodo, i prodotti maggiormente richiesti sono stati: rame, cellulosa, mele fresche, carta e cartone, carta per la stampa in bobine, conduttori elettrici, sigarette e vini. Per quel che riguarda, invece, le principali importazioni provenienti dalla Colombia emergono: zucchero, carbon fossile bituminoso, medicinali, carbonio, policloruro di vinile, pannolini e tonno in scatola. É importante segnalare che l'accordo contempla anche le seguenti aree: investimenti, servizi, condizioni lavorative, contrattazione pubblica, difesa commerciale, misure sanitarie, regole d'origine, ambiente, istruzione, soluzioni delle controversie e cooperazione.

**PERÚ:** L'Accordo di Libero Scambio firmato il 22 agosto 2006 tra Perú e Cile al momento attuale é in attesa di approvazione dal parlamento cileno. Questo accordo amplia notevolmente l'ambito d'applicazione previsto dal precedente Accordo di Integrazione Economica N°38 stipulato nel 1998, la cui importanza fu rappresentata dallo sgravio immediato su un totale di piú di 2600 prodotti, scelta grazie alla quale oggi quasi l'85% del commercio tra i due paesi avviene libero dal pagamento di dazi doganali. I principali prodotti esportati dal Cile sono: oli combustibili distillati, benzina per altri usi, esportazione di servizi, carta per la stampa e polipropilene (un tipo di plastica). Le importazioni dal Perú riguardano soprattutto: concentrati di molibdeno, petrolio greggio, minerali e olio di pesce. L'importanza di questo nuovo accordo é rappresentata soprattutto dall'intensificarsi degli accordi in materia di commercio di servizi, soluzione delle controversie e investimenti. Riguardo a quest'ultimo settore é sufficiente ricordare che gli investimenti cileni in Perú sono concentrati prevalentemente nella vendita al dettaglio e nel settore energetico.

**CINA:** Il 1° ottobre, é entrato in vigore l'Accordo di Libero Scambio tra Cile e Cina, firmato il 18 novembre 2005. L'accordo ha previsto una riduzione immediata del 92% del dazio doganale sulle esportazioni cilene verso la Cina dal primo giorno della sua entrata in vigore. Per il resto dei prodotti vi é una tabella di sgravio suddivisa in tre periodi diversi: rispettivamente di un anno, di 5 anni fino ad un massimo di 10 anni.

Tra i prodotti ai quali l'Accordo ha concesso un dazio doganale pari a zero a partire della sua entrata in vigore e con scadenza a 5 anni vi sono: il rame ed altri minerali, verdure, olio di pesce, pollo, maiale, prugne, gamberi congelati, pesche e pesche noci fresche, formaggi, ciliegie, pesche sciroppate, e passata di pomodori. Mentre i beni dichiarati ad alta sensibilità per la Cina, come salmone fresco e congelato, uva e mele, avranno uno sgravio a 10 anni.

**EFTA:** L'Accordo di Libero Scambio tra il Cile e l'Associazione Europea di Libero Commercio (EFTA in Inglese) che comprende l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera é stato firmato il 26 giugno 2003 ed é entrato in vigore il 1° dicembre 2004. Attraverso questo accordo il Cile ho ottenuto un dazio pari a zero per piú del 90% dei suoi prodotti di esportazione dal primo giorno dell'entrata in vigore, cifra che aumenta intorno al 96% nei mercati norvegesi e islandesi. É sicuramente il settore dell'industria quello che trae piú benefici da tali agevolazioni. Alcuni dei prodotti di maggior interesse cileno, che sono entrati in questi paesi senza pagare alcun dazio, sono: rame, metanolo, legni, cellulose, farina di pesce, frutti e ortaggi, prodotti congelati, succhi di uva, pesci, nitrato di potassio etc. L'accordo inoltre ha potenziato l'espansione e la diversificazione degli investimenti in Cile ad opera di questi paesi. Il Cile e l'EFTA hanno concordato l'eliminazione delle misure antidumping per il commercio reciproco.

**STATI UNITI:** L'Accordo di Libero Scambio fra Cile e Stati Uniti e' stato firmato il 6 giugno 2003 ed é entrato in vigore il 1° gennaio 2004. Grazie a questo accordo, dal momento della sua entrata in vigore, l'82% dei prodotti agricoli esportati dal Cile beneficiano dello sgravio fiscale. Mentre un restante 4,8%, dei prodotti agricoli esportati, potrà godere di tale privilegio in un periodo che puó arrivare ad un massimo di 10-12 anni, come avviene ad esempio per il grano e per il latte. Per quel che riguarda l'industria, il 97% dei prodotti esportati gode dello sgravio immediato, mentre il 0,4% lo avrà in 10 anni. Per quel che concerne le importazioni dagli Stati Uniti é importante sottolineare che esse godono per il 90% dei prodotti di uno sgravio fiscale immediato, mentre un altro 4% dei prodotti lo avrà in un periodo massimo di 8-12 anni.

**CENTRO AMERICA:** Il 18 ottobre 1999 é stato firmato l'Accordo di Libero Scambio tra il Cile e cinque paesi dell'America Centrale: il Costa Rica il cui accordo é entrato in vigore il 14 febbraio 2002; il Salvador il cui accordo é entrato in vigore il 3 giugno 2002; e il Guatemala, l'Honduras e il Nicaragua i cui accordi sono in attesa di approvazione parlamentare. Tale Trattato ha l'obiettivo di creare una zona di libero scambio che permetta di aumentare e rafforzare l'espansione degli scambi commerciali, e inoltre contribuire alla

promozione e alla protezione degli investimenti esteri e dei servizi transfrontalieri, includendo i servizi di trasporto aereo. Allo stesso tempo, stabilisce l'obbligo di adottare misure che proibiscano pratiche monopolistiche. É importante segnalare che questo accordo non impone reciproci obblighi tra i Paesi centroamericani, ma va considerato come un accordo bilaterale tra il Cile e ciascun paese considerato singolarmente.

**MESSICO:** L'Accordo di Libero Scambio tra il Cile e il Messico é stato firmato il 17 aprile 1998 ed é stato ratificato il 1° agosto 1999. In virtú di tale accordo il 99,7% delle spedizioni é totalmente libero, le eccezioni sono rappresentate dai prodotti lattieri, dall'orzo, dal grano e dal malto. Tutti i prodotti sono esenti dal regime doganale, ad eccezione di 100 che ne sono soggetti a diversi livelli. Fra questi, alcuni hanno sconti percentuali (42 prodotti) e altri non sono soggetti ad alcun tipo di sgravio per cui si paga la tariffa corrispondente (58 sono prodotti alimentari). In piú vi sono delle merci soggette a limiti di quantitá ,come le mele e le

automobili . Questo trattato ha permesso anche la liberalizzazione degli investimenti, stabilendo norme chiare, trasparenti e non discriminatorie.

**CANADA:** Il 5 luglio 1997 é entrato in vigore l'Accordo di Libero Scambio, firmato il 5 dicembre 1996 fra il Cile e il Canada. Per quanto riguarda i prodotti agricoli la maggior parte delle tariffe sono state eliminate il 1° gennaio 2003. Entrambi i Paesi mantengono i dazi sulle quantità per quanto riguarda i prodotti lattieri – caseari e i prodotti avicoli. Le tariffe cilene, su un ristretto gruppo di prodotti, verranno ridotte gradualmente in un periodo che va dai 6 ai 17anni. Il Cile inoltre renderá libero accesso a determinate quantità annuali di suini, olio di canola e carne. Le tariffe sulle quantità di suini e olio di canola saranno eliminate gradualmente in 10 anni, mentre quelle sulla carne in 15 anni. I prodotti della pesca e i suoi derivati, al contrario, sono esentati di dazi al momento dell'entrata in vigore dell'accordo.

## **2. Accordi di Associazione**

**P-4 - NUOVA ZELANDA, SINGAPORE, BRUNEI DASSURALAM, CILE:** Il P-4 é il primo accordo plurilaterale che vede interessate quattro diverse aree del mondo, due in Asia, la zona del Pacifico e un paese del latinoamerica. Tale accordo é stato firmato il 18 luglio 2005 ed é entrato in vigore l'8 novembre 2006. Il suo scopo specifico é quello di stimolare l'espansione e la diversificazione del commercio. Il Cile ha ottenuto condizioni vantaggiose diverse con ognuno dei tre paesi facenti parte dell'accordo. In particolare con la Nueva Zelanda, si é stabilito un sistema speciale di salvaguardia per i prodotti sensibili per il Cile come quelli dell'industria lattieri caseari, che prevede per i primi 6 anni il mantenimento di un dazio del 6% e solo successivamente lo scalo di un punto all'anno fino ad arrivare ad uno sgravio totale in un periodo complessivo di 12 anni. Con questo meccanismo speciale di salvaguardia, però, se al settimo anno entra una quota maggiore di importazioni di prodotti agricoli dalla Nuova Zelanda, in particolare nel caso dei latticini, si può tornare al dazio precedente del 6%. Per quanto riguarda le concessioni fatte dalla Nuova Zelanda al Cile, quest'ultimo é sottoposto ad un meccanismo di sgravio diversificato in quattro periodi: immediato per il 79% dei prodotti cileni, a tre anni per l'1,8% dei prodotti, a 5 anni per il 7,9% dei prodotti e a 10 anni per il 10,4% dei prodotti.

Il Brunei Darussalam, invece, ha concesso al Cile uno sgravio immediato per il 69% dei suoi prodotti il che significa che questi non sono soggetti al pagamento di alcun dazio doganale a partire dall'entrata in vigore dell'accordo.

Il trattamento riservato da Singapore é ancora piú favorevole in quanto tutti i prodotti cileni sono esenti da dazio in forma immediata e possono quindi entrare liberamente nel paese asiatico senza dover pagare alcun dazio. Fra i prodotti maggiormente favoriti da questa concessione vi sono i liquori. Lo sgravio in 3 anni é stato concesso al 3% dei prodotti, mentre il restante delle esportazioni cilene dovrà aspettare un periodo di tempo che vá dai 7 ai 10 anni.

**UNIONE EUROPEA:** L'Accordo di Associazione Economica tra il Cile e l'Unione Europea é stato firmato il 18 novembre 2002 ed é entrato in vigore il 1° febbraio 2003. Grazie a questo accordo il settore agricolo ha beneficiato di uno sgravio immediato per una quantità di 1.000 tonnellate di bovini, 7.000 tonnellate di pollame, 3.500 tonnellate di suini e 5.000 tonnellate di ovini. L'accordo prevede l'aumento di queste cifre del 10% annuo. L'accordo contempla inoltre lo sgravio immediato, nel limite di determinate quantità, per alcuni prodotti cileni, come le mele e uve fresche. Nel caso dei prodotti lattieri- caseari, si stabilisce una quantità massima di esportazioni con dazio zero per 1.500 tonnellate di formaggio. Per quel che riguarda

l'agroindustria, i prodotti disidratati hanno beneficiato immediatamente dello sgravio, mentre i prodotti congelati dovranno aspettare fino al 2010. A partire da quest'anno, 2007, anche i vini sono esenti da dazio sebbene alcuni vini cileni abbiano dovuto cambiare nome in quanto etichette già prodotte nel mercato europeo (Champagne, Chateau ecc.) Sono state comunque rispettate le denominazioni di origine. Il 95% delle esportazioni industriali ha usufruito degli sgravi nel momento stesso dell'entrata in vigore dell'accordo, tra i prodotti maggiormente esportati ricordiamo il legno, la carta, il metanolo, i fertilizzanti, il sale e i prodotti tessili. I prodotti plastici, chimici e le vernici godranno dello sgravio solo nel 2010. Per quanto riguarda, invece, il settore della pesca ci sono state importanti novità in quanto si è stabilito un protocollo di investimenti reciproci che permette agli europei di investire in Cile sotto le stesse condizioni degli imprenditori cileni, ovvero, la possibilità di avere il 100% della proprietà della flotta. Si conferma il rispetto della sovranità del Cile nelle 200 miglia marine, perimetro nel quale non possono entrare barche battenti bandiera straniera. Il merluzzo fresco potrà godere degli sgravi in un periodo che va dai 4 ai 7 anni. In fine l'accordo prevede la cooperazione in tre distinte aree: economica e finanziaria, tecnica e scienza e tecnologia.

### **3. Accordi di Integrazione Economica**

Tutti gli Accordi di Integrazione Economica (ACE) hanno il loro origine nel "Trattato di Montevideo" firmato il 12 agosto 1980 ed entrato in vigore il 18 marzo del 1981. Lo scopo di questo Trattato era quello di creare un'area

economica preferenziale fra i paesi aderenti. È in tale occasione che è stato creato l'ALADI, l'Associazione Latinoamericana di Integrazione, organismo di integrazione economica intergovernamentale creato con l'obiettivo di promuovere l'espansione dell'integrazione della regione, al fine di assicurare attraverso questa iniziativa lo sviluppo economico e sociale. Il suo scopo finale è quello di costruire un mercato comune latinoamericano dal quale i suoi associati possano trarre beneficio.

**MERCOSUR:** Il 25 giugno 1996 il Cile, con lo scopo di creare un mercato di libero scambio, ha firmato l'Accordo di Integrazione Economica N°35 con il MERCOSUR, ovvero il Mercato Comune del Sud composto dall'Argentina, dal Brasile, dall'Uruguay e dal Paraguay, ed è in vigore dal 1° ottobre dello stesso anno. Attualmente il Cile partecipa alle iniziative del MERCOSUR come paese associato. È importante sottolineare come questo accordo ha subito diverse modificazioni e perfezionamenti nel corso del tempo per raggiungere oltre l'obiettivo di un mercato libero anche quello di una sorta di associazione politica. Quasi tutti i prodotti (98%) originari dei territori dei paesi firmatari sono stati liberati dai dazi a partire dal giorno dell'entrata in vigore dell'accordo, ciò significa che i prodotti cileni entrano nei paesi del mercosur a condizioni più vantaggiose rispetto a paesi terzi. Mentre per lo sgravio totale dei prodotti sensibili, come ad esempio il settore tessile o il grano e la farina di grano, occorre ancora diverso tempo, in ogni caso non potrà essere oltrepassato il limite massimo del 2014. L'accordo inoltre riserva un trattamento speciale al settore agricolo, al settore dell'allevamento e a quello degli autoveicoli. Inoltre questo accordo mira alla promozione degli investimenti, della cooperazione, dei servizi e all'integrazione fisica fra i paesi partecipanti.

**ECUADOR:** L'Accordo di Integrazione Economica N°32 fra il Cile e l'Ecuador è stato firmato il 20 dicembre 1994 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 1995. La maggior parte dei prodotti hanno beneficiato dello sgravio in forma immediata, gli altri in un periodo di 6 anni. Fanno

eccezione 200 prodotti tra cui ricordiamo: carne bovina, prodotti lattieri, grano, mais, riso, olio comestibile, zucchero, carbone, petrolio, combustibili raffinati e pneumatici.

**BOLIVIA:** L'Accordo di Integrazione Economica N° 22 fra Cile e Bolivia é stato firmato il 6 aprile 1993 ed é entrato in vigore il 7 luglio dello stesso anno. Attraverso tale accordo le parti si sono concesse privilegi tariffari per un numero limitato di beni, piú o meno 660 prodotti su quasi 6000. É importante sottolineare che la Bolivia é il paese che maggiormente trae beneficio da questi privilegi in quanto gode di condizioni tariffarie migliori. Le esportazioni del Cile riguardano soprattutto prodotti industriali (67%), tra i quali emergono prodotti chimici come il caucciú e la plastica; tra i prodotti principali ricordiamo gli pneumatici e i preparati alimentari. Al secondo posto (30%) ci sono le materie prime semilavorate in particolare quelle che si usano nell'industria agroalimentare. Il restante delle esportazioni é dato dalle materie prime non lavorate. Per quanto riguarda le importazioni dalla Bolivia l'88% di esse si concentra in non piú di 30 prodotti che godono del privilegio del 100%, ad eccezione del gas propano liquido e di altri idrocarburi che godono di un privilegio del 30%. Di fatto il 73% delle importazioni giá usufruisce di un dazio

pari a zero all'ingresso in Cile. I principali prodotti importati sono: l'olio di soia e di girasole, gas propano liquido, idrocarburi, stagno, legno, pelli di ovino ed equino.

**VENEZUELA:** L'Accordo di Integrazione Economica N° 23 tra Il Cile e il Venezuela é stato firmato il 2 aprile 1993 ed é entrato in vigore il 1° luglio dello stesso anno. Con questo accordo entrambi i paesi si sono impegnati ad eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie al commercio, e infatti ad oggi circa il 97% delle merci passa da un paese all'altro senza pagare alcun dazio. Le esportazioni effettuate dal Cile verso il Venezuela riguardano per l'85% il settore industriale. I prodotti principali sono: fili di rame raffinato, esportazioni di servizi, succo e polpa di pomodoro e cellulosa. In tanto le principali importazioni dal Venezuela sono: petrolio greggio e minerali bituminosi. L'accordo inoltre da disposizioni per la regolamentazione in materia di servizi, investimenti, coordinazione delle politiche economiche, cooperazione e soluzioni di controversie. In fine nel 2004 é stato aggiunto al trattato un'accordo di integrazione enrgetica che garantisce al Cile la somministrazione privilegiata di gas e petrolio venezuelano.

#### **4. Accordi di Realizzazione Parziale (acuerdos de alcance parcial)**

**INDIA:** La firma dell'accordo di realizzazione parziale fra il Cile e l'India é avvenuta l'8 marzo 2006 e allo stato attuale si trova in attesa di approvazione parlamentare. Il giorno stesso dell'entrata in vigore dell'accordo il 98% delle esportazioni cilene in India godrá di privilegi tariffari e lo stesso averrá per le esportazioni indiane anche se in quantitá leggermente inferiore, solo il 91%. Infatti il Cile ha abbassato le tariffe per 292 articoli provenienti dall'India, mentre quest'ultimo l'ha fatto per 419 articoli provenienti dal paese latino. Tra i prodotti cileni che beneficeranno di questa situazione favorevole vi sono il rame, la cellulosa, le assi di legno, i prodotti chimici, i fertilizzanti, i minerali, i salmoni e altri prodotti del mare. É importante segnalare che in questi ultimi anni un settore che é cresciuto con rilevanza nelle esportazioni cilene é quello alimentare con prodotti come mele, kiwi, uva, bibite e liquori.